

## GIORNALE FILOSOFICO-POLITICO

DI MELCHIORRE GIOJA

CHE SI DÀ AGLI ASSOCIATI

DELLA GAZZETTA NAZIONALE CISALPINA SOPPRESSA PEL R. I. 4

DECADÌ 10 GERMILE, AN. 7.º REPUB.

SABATO 30 MARZO 1799. V. S.

*Les ouvrages pleins de vérités hardies et utiles, dont le genre humain est de tems en tems redevable au courage de quelque homme de lettres, sont aux yeux de la posterité la gloire des gouvernemens qui les protegent, la censure de ceux qui ne savent pas les encourager, et la honte de ceux qui les proscrivent. D'ALEMBERT.*

## NOTIZIE UNIVERSALI.

MILANO 10 germile. Dopo avere gettato uno sguardo sull'aspetto attuale dell'Europa, si sente tutta la pena di scriverne la storia. Non vi si veggono che delle spade, dei fucili, de' cannoni, delle truppe che s'addestrano alla battaglia, o marciano al combattimento, o si azzuffano coi nemici, e diguazzano nel loro sangue. Converrebbe avere l'animo di bronzo per ritenere le lacrime all'aspetto degli orrori guerrieri. Dei morti ammassati sopra dei morti, dei vincitori trucidati sopra dei vinti, delle membra troncate e sparse, dei moribondi, e degli uomini più infelici che non possono morire, i gemiti sordi, i gridi acuti, le convulsioni della morte, le bestemmie della disperazione, il disordine, le ferite, il terreno inondato e fumante di sangue, sono oggetti che vengono ad amareggiar l'animo mentre è riscaldato dalla vittoria. Questi orrori, a cui conduce la barbarie e la follia dei re, fa duopo commetterli, per farla sparire dalla terra. -- La vittoria riportata dai Francesi tra l'Adige e il lago di Garda ha steso sul campo tre mila uomini; la presa di Verona, forse altrettanto. E' vero che quel sangue sarà il seme della repubblica in que' paesi; altronde



là si mostrò il valore delle nostre truppe italiane, che sebbene di fresco iscritte marciarono al pari de' veterani; là s'accorsero gli Alemanni, che gl' Italiani hanno così forte il braccio, come generoso il cuore.

Si dice che il generale in capo abbia ricevuto dal D. F. una lettera del tenore seguente = Vi porterete a Leoben, e là attenderete i nostri ordini. = Simile fu l'istruzione che Maurizio di Sassonia diede al sargente Chevert nella presa di Praga: *Ti porterai a tal posto, gli disse, applicherai una scala al muro; tu monterai: ti si griderà chi vive; tu non risponderai niente. Si farà fuoco sopra di te, e non sarai colpito; tu ucciderai la sentinella, ed io sarò al tuo fianco.* Il sargente non fece la minima obbiezione. Tutto fu eseguito a puntino; si fece fuoco contro il sargente, non fu colpito, e la città fu presa.

*MOREGNO 2. germale.* Il generale Landon entrando in Bormio pubblicò un proclama, in cui promise = salve le proprietà, ristabilita la religione, osservata la più rigorosa disciplina militare, ed il tutto pagato in contanti = Tali furono le parole del generale. Il fatto poi dimostra considerabili danni recati alla comune di Bormio, derrate convenute di prezzo non pagate, saccheggio nell' abbandonarla. Da ciò si deduce 1. che è falso che le parole dei proclami regj debbano essere prese in senso contrario a quello che significano; 2. che i Tedeschi per conservare ne' popoli la povertà comandata dalla religione tolgonò loro le sostanze; 3. quali gentilezze si dovrebbero da essi aspettare, se fissassero tra noi il soggiorno, dando tanti segni di benevolenza in una semplice visita; 4. che la loro condotta, la quale sicuramente non è da pirata, deve impegnare tutti i popoli ad aprir loro le porte, come quelle nazioni che ottengono tutte le grazie dai loro idoli, bastonandoli; 5. quanto sia ammirabile la tattica dei Tedeschi, i quali anche in una ritirata non solo conservano i proprj bagagli, ma raccolgono caritatevolmente anche gli altrui; 6. che i Tedeschi hanno tutti i dritti di parlare dei repubblicani, giacchè operano in senso contrario; 7. quale debba essere la sincerità e la dolcezza d' animo di coloro che ne desiderano la venuta per analogia di principj.

*IDEE sopra la disciplina militare ed i principj secondo i quali deve dirigersi.*

Le stoltezze de' principj, che da lungo tempo fomentano la guerra in Europa; i successi quasi costanti delle armate francesi; i soldati d' Italia, che, sebbene recentemente iscritti, marciano sui passi de' veterani; le sconfitte che accompagnano le armate tedesche, malgrado che alle volte facciano pagare cara la vittoria; tutto chiama il pensiero sulla natura della disciplina militare, e sui principj a' quali deve riportarsi. Sembra che in questo articolo la prevenzione e l' esempio cagionando mille dispute abbiano offuscato il vero più che nelle altre parti della scienza militare. Le qualità morali d' un soldato devono essere la probità, il coraggio e l' obbedienza; ma siccome quest' ultima è più continuamente in uso, più sotto gli occhi de' spettatori, così tutto è stato riferito ad essa, e si è creduto che traeva seco necessariamente l' altre due. Il soldato non fu quindi più riguardato che come una macchina che si move al suono del tamburo. Si vide che le armate prussiane manovravano con precisione, e che l' organizzazione interiore delle truppe, alla quale si attribuivano i loro successi, erano tutte fondate sopra un regime duro ed inflessibile; si ammirarono da lungi questi effetti esteriori, di cui si giudicava male la causa, come si ammira il governo della China, che si conosce sì poco: si disse quindi: il bastone governa la China e le armate prussiane. Egli è bene che gli uomini tremino; quindi tutta la saggezza di Confucio, tutto il genio di Federico scomparvero avanti questo talismano. Egli è divenuto la regola generale, ed è stato detto con un' apparenza di ragione, tutta l' arte della disciplina militare consiste ad imprimere nel soldato più timore de' suoi ufficiali che del nemico. Sembra che si possa distruggere questo principio col raziocinio e coll' esempio.

La disciplina di un corpo militare riunisce due oggetti, che sono divisi nella società civile, l' educazione e la legislazione. In uno stato ben costituito, l' educazione deve preparare gli uomini a vivere sotto la legge, ed un perfetto accordo deve regnare tra questi

due principj, benchè spesso vi si cerchi invano; ma nelle truppe essi si riuniscono in un solo, e sono perfettamente identici.

Come l'educazione, la disciplina deve ispirare alle reclute uno spirito di probità, di coraggio e d'obbedienza; come la legislazione, ella deve conservare questo spirito nelle truppe, e punirne le infrazioni.

Gli antichi facevano tutto con l'amore della libertà; i Saraceni operarono altri prodigj col fanatismo; l'onore può ancora moltissimo, quando i due altri mobili sono senza energia. Tutti questi differenti entusiasmi non sono che rami d'un tronco comune: l'amor proprio diretto verso d'un fine morale. Questa scintilla preziosa può divenire e diviene sovente lo spirito di corpo. E' questo sentimento della propria dignità, che produce ed alimenta il coraggio; che ingrandisce l'uomo avanti di se, facendo di lui stesso un testimone e un giudice. Questo sentimento non si può conciliare col timore, che avvilisce l'uomo, lo getta nella bassezza, e gli offre dei motivi di scusa; caduto al punto di non più arrossire davanti a se stesso, tutta la destrezza del suo spirito s'occupa a sfuggire il castigo.

Il castigo può forzare gli uomini ad eseguire strettamente il loro dovere; ma il cuor solo porta agli eccessi generosi. Se il vostro soldato è una macchina, la meccanica determinerà il di lui sforzo e la reazione; ma se è un uomo, è impossibile a misurare la dilazione del suo cuore e l'effervescenza del suo pensiero. Trecento Spartani arrestano alle Termopili l'armata innumerabile di Zerse radunata e condotta a colpi di bastone, e si legge sulla pietra il sentimento unanime di questi trecento eroi: *Passaggero va a dire a Sparta, che noi siamo morti qui per obbedire alle sue sante leggi.*

Luigi XV. d'infame memoria, dopo la pace del 1748. facendo la rivista delle sue guardie s'arrestò avanti un granatiere a cavallo; esse erano tutte coperte di ferite ricevute a Fontenoy e a Cawfeld. Il re volgendosi all'ambasciatore d'Inghilterra, che gli si trovava a fianco; ecco, disse, le più brave truppe del mondo; non v'ha tra esse alcuna che non abbia una ferita. *Sire*, rispose l'Inglese con orgoglio, *che direte voi dunque di quelli che gli hanno così malconej...*

Tutti restavano in silenzio, imbarazzati dall'arditezza e dal sofisma... *Essi sono morti*, rispose con voce fiera, e sguardo aggrottato il vecchio granatiere. Parola sublime e degna di Sparta; che lo spirito non suggeriva ad alcun cortigiano, ma che l'indignazione profonda d'un cuor magnanimo dettò ad un vecchio soldato. Puossi credere che un tal carattere siasi formato colla disciplina del bastone? Cosa potrebbero mettere a confronto d'un tratto simile i partigiani di questo metodo servile che, per punire un uomo, ne avvilisce due, facendo dell'uno un carnefice, dell'altro un suppliziato.

Si come tutto il carattere morale del soldato fu ridotto a questa virtù monacale dell'obbedienza cieca, così la disciplina delle caserme venne modellata a norma dei chiostri. L'inganno prodotto da un effetto o da una simile parola ha confuso delle cause e delle idee del tutto opposte.

Che un soldato sia convinto che le tre virtù teologiche del suo stato sono la probità, il coraggio e l'obbedienza; che gli si insegni a mettere il suo onore nel praticarle; che esse gli procurano alcuni piccoli favori e distinzioni, e voi vedrete in lui svolgersi un animo docile e generoso.

Non è la rivolta dei soldati che si deve temere, ma le cattive maniere, e l'insubordinazione degli ufficiali. Il soldato, soprattutto il soldato francese è disposto a rispettare i suoi capi, quando essi usano con lui una familiarità nobile e misurata. Enrico IV. il meno cattivo dei re, il più coraggioso dei soldati, non inferiore ai più bravi generali, non isdegnava questa familiarità. L'ambasciatore di Spagna si meravigliava di vederlo circondato da' suoi soldati che intorno gli si affollavano con più tenerezza che rispetto. *Essi mi pressano ben altrimenti in un giorno di battaglia*, gli disse il re. -- Che il soldato vi creda giusto e istrutto nel mestiere e voi non avete bisogno di punirlo. La confidenza e l'amicizia vi renderanno padrone della vostra truppa, se è noto che voi nulla esigete per capriccio, e nulla cedete per debolezza. I soldati sono come i ragazzi, la regola con essi debb'essere, nè torti nè grazie. Ma è soprattutto nella distribuzione dei premj e delle pene che lo spi-

rito d' un legislator militare dovrebbe distinguersi. Tutto dovrebbe portare piuttosto alla speranza che al timore; tutto dovrebbe essere diretto dalla promessa piuttosto che dalla minaccia.

E' stato sovente scritto e ripetuto il fatto di Vendôme. Un battaglione fuggiva in disordine, e gli ufficiali s' affaticavano invano per riunirlo. Vendôme, che vide da lontano questo rovescio, accorre dirigendo la parola agli ufficiali: *Lasciate fare ai soldati*, disse loro; *essi hanno ragione; non è là che devono ordinarsi; ma a quell' albero à basso.* Alla vista e alla voce del generale i soldati rianimati e vergognosi s' affrettano d' arrivare al luogo designato; si dispongono in battaglia, e tolgono al nemico che gli inseguitava, la palma della vittoria.

Io sono persuaso che quando una truppa francese si mette in fuga, non fa d' uopo nè sgridarla nè correrli addietro, ma piantare lo stendardo in terra, gli ufficiali disporsi in battaglione, e i tamburi sonare la marcia d' attacco. Allora i soldati vengono a riprendere la loro fila e il loro posto. Allora pronunciate una di queste sentenze forti, sentimentali; tratte dal carattere nazionale, ritornate al nemico, e la vittoria è vostra. *(sarà continuato)*

**CORPO LEGISLATIVO CISALPINO.**

Curiosa e interessante principalmente pei frati e per le monache fu la sessione del 27 ventoso. In questa sessione convennero varj legislatori, che i membri delle corporazioni soppresse e da sopprimersi abbiano un dritto inalienabile sui loro fondi che la nazione avvocca a se; proposizione che fu vivamente combattuta nell' anno scorso, ( se a ragione o a torto, lo decideranno altri). Volendo quindi il Consiglio provvedere alla sussistenza delle corporazioni, esamina l' articolo settimo relativo al debito pubblico, così annunciato

Art. VII. „ I beni nazionali vengono acquistati per un 60 per cento in tante carte di ore-

„ diti contemplati nell' articolo secondo da versarsi „ per un dieci per cento in effettivo contante, da „ sbersarsi per un terzo all' atto della delibera „ per gli altri due terzi di semestre in semestre. “

Per un 30. per cento coll' obbligo di altrettante pensioni vitalizie a norma della seguente tabella.

*Tabella de' frutti vitalizj.*

Anni	Per ogni cento all' anno	
	Progetto primo	Progetto secondo
20	lir. 6. 19.	lir. 6. 19.
25	„ 7. 2.	„ 7. 2.
30	„ 7. 6.	„ 7. 6.
35	„ 7. 11.	„ 7. 11.
40	„ 8.	„ 8.
45	„ 8. 13.	„ 8. 13.
50	„ 9. 9. 8.	„ 9.
55	„ 10. 9. 9.	„ 9. 3. 7.
60	„ 12. 10. 3.	„ 11. 2.
65	„ 14. 13. 9.	„ 12. 5. 2.
70	„ 17. 1. 6.	„ 14. 4. 7.
75	„ 23. —. 3.	„ 17. 5.
80	„ 23. 3. 4.	„ 18. 17. 4.

*Avvertenza.*

„ Il residuo prezzo del fondo che resta in mano all' acquirente per titolo di vitalizie pensioni, viene estinto con tanti capitali risultanti dalle pensioni considerate come frutto, e questo frutto viene ragguagliato all' interesse annuo per cento fissato in questa tabella nei diversi termini dell' età de' pensionisti. “

Piazzi = Io credeva, C. L., che il primo debito, il debito più sacro, che la repubblica dovesse farsi un obbligo di pagare senza dilazione, fosse

quello contratto verso i regolari soppressi; io credeva che le pensioni vitalizie dovessero anteporsi alle carte di crediti contemplati all'art. 2; ma è pur grave al mio cuore il sentire che si proponga l'acquisto de' beni nazionali per un 60 per 100 in tante carte di crediti, per un 10 per 100 in effettivo contante, e per un 30 per 100 coll'obbligo di altrettante pensioni vitalizie. Provvedere a chi ha diritto di non morire nell'indigenza, ricondurre alla società degli esseri abbandonati, farne dei figli e degli amici alla patria, ecco uno tra i molti eminenti effetti del pagamento del debito pubblico. Ora approvando l'art. 7 del progetto, le pensioni sarebbero esse abbastanza assicurate?

„ Quali felici effetti abbia prodotto in Francia un congruo appiuntamento alle corporazioni soppressse, voi lo sapete. L'altrui esempio vi serve di regola, e di caparra l'altrui successo.

„ Sarei quindi di parere, che i beni nazionali fossero acquistati per un 3 per 100 in tanta carta di crediti contemplati...., per un 10 per 100 in contante effettivo, e per un 60 per 100 coll'obbligo di altrettante pensioni vitalizie.

Marieni = Se la massa de' beni nazionali è una quantità incognita, se il numero degl'individui delle corporazioni lo è parimenti, da quali dati è partita la commissione nel determinare il 30 per 100, poichè debb' essere sicura che il 30 per 100 basti a soddisfare a tutti gli individui?

„ Io poi non posso a meno di non mostrarvi la mia inquietudine nel vedere esclusi dal beneficio delle pensioni i mendicanti. Ora io vi dimando, volete voi sopprimerli? Io credo di sì, perchè così impone la costituzione. Ma se il progetto proposto esaurisce i beni nazionali, cosa darete ai mendicanti?

„ Eppure ragion vuole che questi debbono es-

sere soppressi al più presto; giacchè da chi sono essi giornalmente mantenuti? Dai ricchi? Non già. Basta conoscere la campagna per sapere che i mendicanti vivono alle spese del mendico agricoltore.

Bragaldi = Non è necessario di conoscere l'estensione de' beni nazionali per cominciare il pagamento del debito pubblico. Se quelli venissero a mancare, il che non credo, la lealtà della nazione supplirebbe. Ogni violazione d'un obbligo è un sacrificio del dritto d'una parte del corpo sociale agl'interessi del restante. Ora i repubblicani non daranno mai esempio d'ingiustizia, molto meno i Cisalpini. Questa ingiustizia non accrescerebbe la prosperità pubblica; giacchè maggiori sono i mali particolari, sono maggiori i rovesci ne' mezzi di sussistenza, se si privano 50m. cittadini di tutto o d'una parte del necessario, che se si toglie a 500m. il ventesimo o il quarantesimo del loro.

„ Ogni ritardo accresce i timori della diffidenza, che omai troppo delusa nelle sue speranze, cessa d'essere irragionevole. Ogni ritardo favorisce le speculazioni dell'agiotaggio. Mentre si cercano tutti i dati necessarj per dare alle nostre leggi una precisione matematica, i beni nazionali sfumano, e l'altrui diritto rimane sospeso.

„ Ci si dimanda se sopprimeremo i mendicanti. Ignoro se la politica permetta un'operazione rapida in questa classe di persone, che più delle altre è in contatto col popolo. Non esaminerò se permettendo i mendici si debbano permettere i mendicanti togliendo loro ciò che li fa sussistere in qualità di corporazioni. Qualunque progetto vogliasi intorno d'essi realizzare, egli è certo che essi non hanno sui beni nazionali quel dritto che hanno le corporazioni possidenti.

Marieni = Il progetto che discutiamo diretto

a pagare il debito pubblico richiede tutta l'avvedutezza del legislatore. Si tratta di pagare nelle attuali circostanze di guerra. Nel tempo cioè, in cui le altre nazioni fanno debiti noi veniamo a consumare tutte le risorse nazionali.

Bragaldi = La maggior avvedutezza è la buona fede: paghiamo dunque e paghiamo prontamente. Non l'oscitanza, non le lunghe discussioni, non il variar de' progetti, non i mendicanti salveranno la repubblica, ma la nostra costanza nella giustizia. Ogni operazione che s'aggira sui futuri contingenti illimitati rovina il credito pubblico. Quando si seguono dei principj fermi e stabili, in mezzo alle più critiche circostanze si trovano le risorse della confidenza e della buona fede. Mentre Annibale insultava ferocemente fin sotto le mura dell'emula Repubblica al pianto delle spose e delle madri degli uccisi guerrieri, l'intrepido senato decretò la vendita a pubblico incanto di quel terreno medesimo ov'era attendato l'implacabile suo nemico. Il popolo scosso dall'attitudine imponente del senato ammirò e seguì quell'animo grande, che s'alzava a livello de' pericoli per dominarli. Si accorse alla compra di quel campo; fu venduto a carissimo prezzo, sicuro presagio della salute di Roma e della rovina d'Annibale.

Guglielmini = Porto opinione che i fondi nazionali che ancora rimangono, montino a 100 milioni. Se il 30 per cento si assegna alle pensioni vitalizie, può supplire a 6 mila individui. Se il 40 per 100, allora si provvede a 8 mila. Dunque se esistono 100 milioni di fondo, possiamo garantire 8 mila pensionisti.

Io però sarei di parere che non si avesse ad aumentare il 40 per cento a motivo che il compratore in proporzione dell'aumento delle pensioni vi-

talizie, sempre più decrescerà nella concorrenza dell'asta, poichè dovendo trarre le somme delle pensioni dal frutto del fondo, quanto quella è maggiore, altrettanto diviene minore il suo utile.

Aggiungete a tranquillità di chi teme che non possa bastare il 40 per cento, che nell'art. 9. del progetto vengono assegnati i caseggiati a intero vantaggio de' pensionisti.

Quindi per restringere in breve la mia mozione propongo:

il 50 in crediti,

il 40 in pensioni,

il 10 in denaro;

il che è approvato dal Consiglio.

Nel 1. germile, Perseguiti a nome della commissione destinata ad esaminare il messaggio del Direttorio del 28 ventoso, in cui ricerca dei poteri straordinari per garantire la pubblica sicurezza, dice: „E' doloroso pei rappresentanti del popolo l'essere costretti in certe imperiose circostanze di accrescere l'autorità d'un potere, che agli occhi dei saggi sembra abbastanza, o anche troppo esteso. Ma tale è la situazione presente della Repubblica Cisalpina, che dobbiamo far forza al nostro cuore, e rivestire di un'azione più grande il Poder Esecutivo, onde prevenire tutt'i mali che la debolezza del governo in questi casi difficili potrebbe cagionare.

„Noi non abbiamo mancato di penetrarci di questi due principj di salvare la patria, e di garantire la libertà individuale per quanto è compatibile quest'ultimo col primo; imperocchè non è già la libertà di un uomo sospetto che sia lo scopo della costituzione, ma bensì la libertà e salvezza di tutti. Fa d'uopo confessare ancora che qualunque la costituzione dell'anno sesto attribuisca

grandissima influenza al Direttorio, rispetto alla rappresentanza nazionale, alla direzione della forza armata ec., pochissima e scarsissima però è l'autorità che gli vien data, riguardo alle misure di polizia tanto necessarie nei primordi d'una Repubblica e necessarissime in tempo di guerra. Due di esse ci sono sembrate opportune allo scopo salutare che ci siamo proposto, e abbiamo creduto che non potessero riuscire perniciose alla libertà, quando il Direttorio debba rendere conto di esse immediatamente al Corpo Legislativo. Noi vi proponiamo quindi il seguente progetto di Risoluzione:

„ Considerando che nelle attuali circostanze l'articolo 148 della costituzione non provvede abbastanza alla sicurezza esteriore ed interiore della Repubblica, non essendo attivato il Poder Giudiziario costituzionale,

„ Dichiarata l'urgenza proposta dal Direttorio Esecutivo con suo messaggio del 28 ventoso, il Consiglio de' Juniori risolve:

„ 1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato ad allontanare dalle comuni di loro domicilio quei cittadini, su i quali cadessero fondati sospetti di cospirazione contro la sicurezza esteriore ed interiore della Repubblica.

„ 2. Il Direttorio Esecutivo, onde prevenire o sedare insurrezioni o tumulti, è autorizzato a mettere in istato d'assedio quelle comuni, nelle quali si fossero manifestati.

„ 3. Il Direttorio Esecutivo informa i Consigli Legislativi entro il termine di 24 ore di tutte le misure da lui prese in esecuzione della presente legge.

*Si chiede la lettura del messaggio.*

*Messaggio del Direttorio Esecutivo al Consiglio de' Juniori, del 28 ventoso.*

„ Cittadini Legislatori!

„ La guerra va a scoppiare, ed il fulmine della vendetta repubblicana va a colpire gli ultimi avanzi della spirante tirannia. Difesa la Repubblica Cisalpina dal valore irresistibile delle armate francesi, nulla può temere al di fuori, e vede anzi nell'attitudine imponente della sua alleata il sicuro presagio di più felici destini. Ma essa dee vegliare attentamente sugli andamenti degl'interni nemici, su quella classe d'uomini, cui il fanatismo, e la superstizione fanno detestare ogni genere di repubblicana istituzione, su quegli esseri, che ligi ancora alle distinzioni ereditarie, ingiuriose alla dignità del cittadino, calcolando sulla volubile fortuna delle armi, nutrono nel loro cuore l'insensata speranza del ritorno d'un despota, di quegli infine, che travciati o sedotti anelano avidamente ogni crisi politica, ed in vece di sedarne le agitazioni cercano di prolungarle, minando inavvedutamente l'edificio della libertà, invece di consolidarlo.

„ Nei difficili e procellosi tempi di guerra mal potrebbe il Direttorio Esecutivo comprimere i molteplici sforzi di queste classi di persone che abbondano fatalmente in parecchi dipartimenti della repubblica, e segnatamente nei vicini alle frontiere nemiche, se fosse limitato all'esercizio delle sole regolari provvidenze, di cui può valersi nello stato d'una permanente calma e tranquillità. Per garantire quindi l'affidatogli deposito della pubblica tutela in tempo, in cui non è per anco attivato il potere giudiziario, nè sono eretti i Tribunali di Polizia, e gli altri che suppongonsi preesistenti dalle norme stabilite dalla costituzione laddove limita e determina l'esercizio dei rispettivi

poteri; lo stesso Direttorio v' invita, Cittadini Legislatori, ad emanare con atto legislativo, mercè il quale al verificarsi di qualche grave emergente, cui l'esercizio delle sole ordinarie lenti provvidenze non bastasse ad arrecare un pronto ed efficace rimedio, e lasciasse esposta a grave cimento la cosa pubblica, sia egli autorizzato a ricorrere in via preliminare e provvisoria a quelle straordinarie misure di polizia, che crederà convenienti per prevenire e reprimere i disordini e le trame de' nemici, e ad assicurare e mantenere l'ordine e la pubblica tranquillità durante lo stato di guerra.

„ Confida il Direttorio esecutivo, che la vostra saggezza attribuendo alle imperiose circostanze dei tempi la misura che vi propone, vorrà prestarsi a secondarla con urgenza, e contribuir quindi anche in questa circostanza alla conservazione e prosperità della repubblica, che formarono sinora l'incessante oggetto delle attente nostre sollecitudini.

Segnat. Sopransi presidente.

Savanarola temendo che le false interpretazioni, le delazioni passionate, i sospetti troppo vaghi, le facili calunnie possano far deviare queste misure dallo scopo cui sono dirette, chiede che il primo articolo del progetto sia esposto con una precisione che indichi il limite del potere.

Oliva trova questa misura improvvida „ perchè traslocando un sospetto cittadino da una comune all'altra non si farebbe che spandere il veleno nelle parti più sane della repubblica. Cesserà forse quest'uomo dal minare la di lei salvezza, perchè troverassi piuttosto in un luogo che in un altro? Questa misura è poi ingiusta pel motivo che su d'un semplice sospetto si decreterà una pena ad un cittadino, e lo si tratterà in peggior modo d'un reo. Costui prima di subire il castigo

sarà tradotto dinanzi ai tribunali, ammesso a difendersi, e l'altro senza forma di giudizio sarà tolto dal seno della sua famiglia, involato ai parenti, agli amici, confinato in un angolo della repubblica?“

Bragaldi osserva che attesa l'inattivazione del potere giudiziario costituzionale, il Direttorio ha l'autorità ne' casi gravissimi d'appigliarsi a quelle misure che stima a proposito, senza chiederne il consenso al C. L. Quindi dall'inchiesta del Direttorio, Bragaldi deduce la buona intenzione delle sue mire; ma temendo che queste possano cangiarsi, vuole che l'autorità da conferirsi al Direttorio debba essere ogni sei decadi confermata dal Corpo Legislativo.

Marieni per rispondere ad Oliva, premette che la deportazione non può aver luogo nella Cisalpina che manca di colonie, nè il bando può comporsi coi dritti delle genti, giacchè tende a spingere un cane arrabbiato in casa altrui. Osserva quindi che un uomo può essere pernicioso nel luogo natio per le sue relazioni, per le sue parentele, per le sue amicizie, e non può esserlo in un altro, ove la novità del soggiorno, e la stessa diffidenza che di lui concepiscono gli altri cittadini non gli offrono opportunità di cospirazione. Soggiunge lo stesso oratore, che il preopinante per riguardare troppo all'umanità perde di vista la pubblica sicurezza. „ La nazione ha dritto o no in casi urgentissimi di provvedere alla sua salute? Quante volte in una piazza minacciata d'assedio si fanno escire le donne, i ragazzi, gl'impotenti, tutto ciò in somma che può servire d'ingombro ad una guarnigione risoluta di vincere o di morire? Chi negherà che adoperando in simil guisa non si ferisca la libertà individuale dei cittadini? Ma vi sono delle occasioni in cui tutti i privati dritti



debbon tacere, e parlare soltanto il dritto sommo, eminente, incontrastabile della nazione. . . . “

„ Ma si potrà soggiungere: e perchè non si adopera il mezzo de' tribunali ordinarj o quello della costituzione? Nè l' uno nè l' altro, C. L., sarebbe nelle critiche nostre circostanze sufficiente. Se adottasi il mezzo de' tribunali ordinarj, gli è duopo riflettere, che è loro incarico di punire i delitti, non prevenirli, di agire su certi indizj di colpa, non di procedere sui semplici sospetti; di operare in fine con regolarità e pubblicità, non d'avvolgere in un necessario mistero le proprie operazioni, per impedire i complotti, per mettere i nemici della repubblica nella felice impotenza di nuocere. “

„ Vengo ora al mezzo della costituzione. Io non deciderò se questo basterebbe ove fosse in tutte le sue parti attivata la costituzione. Dirò solo che non essendolo, l' articolo 148 è inefficace al grande oggetto, e soffre oltracciò degli insormontabili inceppamenti nella sua esecuzione; avuto sempre riguardo al fine che quì si contempla. “

Giannini = Lo spavento del malvaggio debb' essere combinato colla sicurezza dell' innocente; ora io dico o i sospetti di cui parla il preopinante sono fondati, o non li sono. Se sono fondati, incominciano già ad essere prova d'un delitto, e debbono subire un regolare esame. O non li sono, e non vanno puniti con un castigo di traslocazione che è sempre castigo; perchè oltre di restringere la libertà individuale, danneggia il cittadino nell' economia domestica e nella pubblica opinione.

Il Consiglio passa all'ordine del giorno sopra il progetto della commissione, acciò ne presenti un altro.

PS. Tutte le lettere confermano l' invasione de' Francesi nella Toscana; si vogliono fatti prigionieri il granduca e i ministri esteri, ed organizzato il governo provvisorio.